



# dolomiti contemporanee

laboratorio d'arti visive in ambiente

# 01

INFORMAZIONE COMMERCIALE



**30 luglio/04 settembre**  
**17 settembre/16 ottobre**  
2011

→ Sass Muss - Sospirolo - Belluno  
→ [www.dolomiticontemporanee.net](http://www.dolomiticontemporanee.net)



progetto

Dolomiti Contemporanee è un progetto d'arte contemporanea nella (dalla) regione dolomitica. Dal 2009, le Dolomiti (una parte di esse) sono divenute un sito Unesco. Le Dolomiti sono dunque una risorsa (dell'Umanità). Fatte d'ambiente, roccia, spazio verticale, potenza degli elementi dispiegati; e di interazioni antropiche; e di processi, più o meno sostenibili, di utilizzo e configurazione e fruizione del territorio. Anche l'arte contemporanea è una risorsa. Un crogiuolo. Un'officina. Corrisponde ad un esercizio critico d'intelligenza. Produce processi d'analisi del senso, formalizzazioni di pensiero critico; è costruzione diretta o mediata di rapporti e relazioni, riflessione acuta sulle identità, elaborazione plastica di concetto e metafora; è palestra d'azione, impulso alla generazione di oggetti rivelatori, testimoniali, critici; sviluppatore di senso. L'arte (contemporanea) è uno scandaglio. Ed un visualizzatore

amplificante. Applicata ad un oggetto, ad uno spazio, lo legge, vi entra, lo apre, vi deposita la larva fisica del proprio pensiero formalizzato. L'arte concentra l'idea, le dà corpo, ne ricava immagini sintetiche pervasive. Immaginiamo dunque di inaugurare una stagione di riflessione ed azione nell'ambito -territoriale, spaziale, fisico, tematico, ideale- delle Dolomiti. Non pensiamo ad una, o più, mostre chiuse, né ad uno spazio compiuto nella sua specificità. Pensiamo piuttosto ad un gruppo di curatori, e di artisti, e di soggetti differenti, interessati a puntare la loro lente in questa direzione. Che scrutino, indaghino, dissezionino, estrovertano (ed introvertano), trasformino, muovano, la fisiologia dei luoghi, producendo criticità (e criticismi) ed una ricca, variegata messe di sedimento estetico-intellettuale. Muovendo lo spazio. Questo processo di interazione con il luogo, non produce

dunque (solo) una serie di eventi espositivi, ma innesca un processo, di riflessione, di operatività, di lavoro, su (da) questo territorio. Dolomiti Contemporanee vuole essere, diventare, una modalità di riflessione e di azione culturale sul territorio. Questo territorio non viene narrato, descritto. Non descrive se stesso. Diventa un luogo d'incontro. Un innesco. La struttura di Dolomiti Contemporanee prevede la messa a punto di una piattaforma logistica territoriale. L'istituzione di una rete fitta di rapporti tra numerosi soggetti eterogenei, istituzionali, politici, sociali, culturali, artistici, imprenditoriali, didattici -territoriali ed extraterritoriali- punta a costituire quest'esperienza come uno spazio integrato d'azione sul territorio, che sappia operare all'interno di una mappa estesa e ramificata. Dolomiti Contemporanee non è una mostra. E' un progetto di rete.

Gianluca D'Inca Levis



**ANDREA BRUCIATI**

Nato a Corinaldo nel 1968. Laureato in Storia d'Arte Contemporanea con una tesi su Lucio Fontana e Piero Manzoni. Dal 2002 è Direttore Artistico dell'G.C.A.C di Monfalcone. Collabora con diverse riviste specialistiche e ha un ruolo attivo nel dibattito riguardante una rete nazionale per la ricerca nel campo dell' arte contemporanea. Opera nella promozione di giovani artisti italiani di livello internazionale e alla diffusione di nuovi mezzi espressivi

un nuovo mondo



*Been running in place for such a long time /stuck in a race in the wrong line / when it all came down on me / and I haven't had faith in such a long time / am i outta place? or outta my mind? should it all fall down on me?*

**Kelis, Scream, 2010**

L'immagine come possibilità, lasciata alla libera interpretazione dello spettatore, condotta attraverso assoli narrativi aperti su sequenze in sospensione, seguendo un linguaggio frutto di una inedita sintesi fra documentario e apologia della vita.

I video presentano la rifondazione di uno stato primario: geometrie astratte, squarci di paesaggi senza fine, presenza dell'essere umano in quanto principio di un tutto. Ogni cosa è animata da una visione che permette di vederci come qualcosa di più grande, secondo un rinnovato spirito del sublime. Abbiamo perso, in sostanza, la capacità di guardare gli accadimenti della natura e le nostre vicende come se fossero speculari, eppure facciamo parte dello stesso sistema di relazioni, per quanto complesso ed articolato. Orchestrata fra il *Das Rheingold* di Wagner e l'adagio del conce 488 di Mozart, la rassegna si snoda come una partitura liquida, premessa per una nuova mitografia.



↑ Shana Moulton, *Whispering Pines 4* - still da video

↑ Guy Ben Nar, *Berkeley's Island* - still da video

↖ Luca Trevisani, *Vodorosli* - still da video

↓ Edificio Schiara - foto Attiva



video

**GUY BEN-AIR**

*Berkeley's Island, 1999*  
Courtesy Galleria Giò Marconi, Milano

**ANDREA DOJMI**

*The Distance to the Sun, 2007*  
Courtesy dell'artista

**CHRISTIAN FROSI – ALEX CECCHETTI**

*Il ponte di Millau, 2004*  
Courtesy degli artisti

**SHANA MOULTON**

*Whispering Pines 4, 2007*  
Courtesy White.fish.tank, Ancona

**MARKUS SCHINWALD**

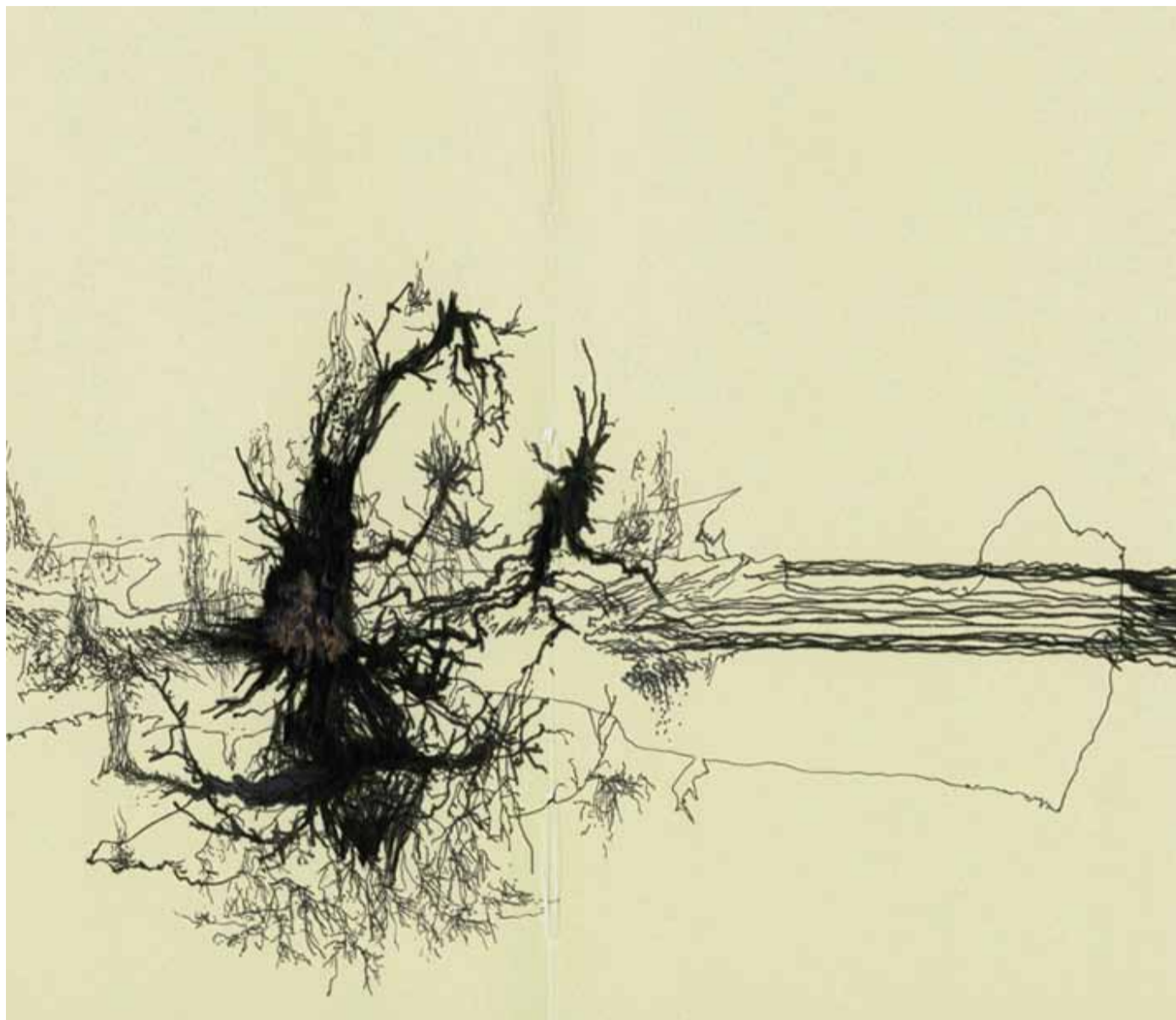
*Ten in Love, 2006*  
Courtesy Galleria Giò Marconi, Milano

**LUCA TREVISANI**

*Vodorosli, 2009*  
Courtesy Galleria Pinksummer, Genova

**GUIDO VAN DER WERVE**

*Nummer Acht, 2007*  
Courtesy Galleria Monitor, Roma



**ALBERTO ZANCHETTA**

Critico d'arte e curatore indipendente. Dal 2007 insegna storia dell'arte contemporanea presso la Laba di Brescia. Nel 2011 ha pubblicato il libro *Frenologia della vanitas* (Johan&Levi), nel 2007 il saggio *Humpty Dumpty Encomion* (Vanilla edizioni) e nel 2006 il pamphlet *Antologia del misogino* (edizioni Cardelli&Fontana). Ha curato più di duecento mostre in spazi pubblici e privati. Scrive per le riviste *Flash art*, *Arte e critica*, *Espoarte*, *Exibart*.



↑ Fulvio Di Piazza, *Senza titolo* - 2011

↖ Willy Verginer, *Hero* - 2009

↓ Sass Muss, *Edificio Sass de Mura* - foto Attiva

la pierre de la folie

Il progetto de *La Pierre de la Folie* si basa sulla possibilità di convertire l'energia (ossia l'idea) in massa, quindi in materia (vale a dire in opera) rilevabile dai nostri sensi. Com'è ovvio, la materia è un'entità capace di adeguarsi a una forma, ma è anche una disciplina di studio suscettibile di classificazione. Da questa premessa nasce un "macro-allestimento di micro-mostre" che attiene ai criteri espositivi del complesso industriale in cui ha sede Dolomiti Contemporanee; poiché ogni edificio è concepito per ospitare una singola mostra, nel Padiglione Sass de mur sono state ricavate delle piccole rassegne all'interno del più ampio e articolato progetto de *La Pierre de la Folie*. In modo del tutto autonomo, ogni sezione sviluppa una tematica diversa, ma tutte risultano connesse tra loro - a riprova del fatto che la somma delle parti è più grande delle parti stesse.

**AEROLITI FILOSOFALI.** Testando le proprietà fanta-scientifiche della *materia inerte*, la spugna luminescente di Luca Pozzi, le sculture di Elisa Monaldi e i paesaggi di Daniele Giunta sembrano sfidare le leggi della gravità terrestre. **ROCCHE ALCHIMICHE.** Manuele Cerutti, Fulvio Di Piazza e Juan Carlos Ceci presentano piccoli quadri che corrispondono a tre differenti fasi di metamorfosi geologica (pretesto metalinguistico per raccontare l'alchimia della pittura). **PIETRE ANGOLARI.** Sotto quali aspetti un sampietrino può essere equiparato al posacenere di Munari, ai dadi di lacchetti, ai post-it di Fry, ai multipli di Schatz o ai rompicapi di Hein, Altekruze e Rubik? Parafrasando l'*Omaggio al quadrato* di Albers, questo piccolo "omaggio al cubo" mette alla prova il senso critico degli spettatori. **PIETRE DI PARAGONE.** Introduce questa sezione il catalogo *Due pietre ritrovate di Amedeo Modigliani*, in cui le teste dell'*affaire Modi* non vengono chiamate "sculture" ma semplicemente "pietre". Con la stessa ambiguità lessicale sono qui proposte quattro opere e delle pietre prelevate dal paesaggio circostanze Sass Muss. Mettendo alla berlina il concetto che oppone i materiali "nobili" a quelli "volgari", la pietra dolomia risulta equipollente alle sculture di Andrea Facco, Lucio Pozzi, Michael Noble e Andrea Salvatori. **L'INVISIBILITÀ È UNA TRA LE POSSIBILITÀ DELLA MATERIA.** Negli spazi adiacenti l'ingresso trovano posto un libro e dei fogli che segnalano la presenza di pietre "invisibili". La prima è una pietra immaginaria, di cui Paul Auster fornisce una testimonianza letteraria; le altre sono delle "omissioni" che si pongono l'obiettivo di ricordare quale fosse l'approccio artistico di Gino De Dominicis. **ADAM KADMON.** Le pietre disseminate nella mostra sembrano trasformarsi in un'unica pietra circolare che pone al suo centro una scultura di Willy Verginer, quell'uomo primordiale che è un Golem nato dalla terra.



artisti e opere

- JUAN CARLOS CECI**  
Senza titolo (2011)
- MANUELE CERUTTI**  
Conferire fissità alla trasparenza (2010)
- FULVIO DI PIAZZA**  
Senza titolo (2011)
- ANDREA FACCO**  
Fossile (1997)
- DANIELE GIUNTA**  
Limits and Fluxions (2010)
- ELISA MONALDI**  
Senza titolo (2010)
- LUCA POZZI**  
1 Church 1 Column (2010)
- LUCIO POZZI**  
Caldi di colata (2004)
- GEORGE ERNEST  
MICHAEL SINCLAIR NOBLE**  
Senza titolo (1970c.)
- ANDREA SALVATORI**  
Ikebana Mon Amour (2010)
- WILLY VERGINER**  
Hero (2009)

libri progetti & reperti

- "La Pierre de la Folie"**  
di FERNANDO ARRABAL
- "Lulu on the bridge"**  
di PAUL AUSTER
- "Due pietre ritrovate di Amedeo Modigliani"**  
a cura di DARIO DURBÉ
- "Cubo"**  
di BRUNO MUNARI
- "Kuboid" e "Inversis"**  
di PAUL SCHATZ
- "Cubo di Rubik"**  
di ERNÓ RUBIK
- "Altekruze"**  
di WILLIAM ALTEKRUSE
- "Soma cube"**  
di PIET HEIN
- "Happy dice"**  
di GIULIO IACCHETTI
- "Sugar cube"**  
di MARTÍ GUIXÉ
- "Post-it"**  
di ARTHUR FRY
- documentazione su GINO DE DOMINICIS  
pietre dolomitiche  
sampietrino

DC paint/one



← Paolo De Biasi, *The great escape* - 150x200 cm, acrilico e olio su tela, 2010  
 ↶ Davide Zucco, *No title* - acquerello e china su carta, 18x24cm, 2008

**GIANLUCA D'INCÀ LEVIS**  
 Nato a Belluno nel 1969 Laureato in Architettura presso lo IUAV di Venezia. Ideatore e curatore del progetto Dolomiti Contemporanee.

- artisti**
- LAETITIA CALCAGNO
  - PAOLO DE BIASI
  - FABIANO DE MARTIN TOPRANIN
  - ERICAILCANE
  - DIMITRI GIANNINA
  - GABRIELE GRONES
  - EMAUNUELE KABU
  - TIZIANO MARTINI
  - ALESSANDRO PAGANI
  - JUDITH SUPINE
  - BARBARA TABONI
  - ANDREA VISENTINI
  - DAVIDE ZUCCO

Dolomiti Contemporanee è un progetto di rete. Anche qui. E' un concept generale, che assume in se, come centro, il tema dell'approccio adduttivo e incrementale e autonomo e diritto. La rete è stesa, aperta, ad ogni grado. Lo spazio nasce, e viene popolato. Vengono i singoli, a raccogliersi nel libero coro (attori coreuti). Gli artisti invitati nello spazio mobile di DC, per attitudine alla rete, ed al reticolo cristallino, confluiscono in DC1 (paint) e DC2, le due mostre collettive di Sass Muss, ad agosto ed a settembre dell'anno zero. Il complesso di Sass Muss è composto da diversi edifici, ognuno dei quali fortemente caratterizzato a livello spaziale e distributivo. Il Pavione è l'unico fabbricato dotato di ampie superfici a parete, l'unico che consenta la presentazione di un certo numero di lavori pittorici. Dodici artisti espongono le proprie tele, le carte, i disegni. Nel bianco e nella grande luce. Solo un poco filtrata dalla polvere che abbiamo conservato



orari: **Edificio Pavione /DC1 paint**  
**Edificio Sass De Mura/La Pierre de la Folie**  
 10.00-12.30/15.00-19.30  
**Edificio Schiara/Un nuovo mondo**  
 20.00-22.30

chiuso il lunedì  
 chiuso dal 5 al 16 settembre  
 tutte le mostre sono ad ingresso libero

Orario bar/ristoro  
 10.30-19.30  
 Chiuso il lunedì

Info: [info@dolomiticontemporanee.net](mailto:info@dolomiticontemporanee.net)  
[press@dolomiticontemporanee.net](mailto:press@dolomiticontemporanee.net)  
[www.dolomiticontemporanee.net](http://www.dolomiticontemporanee.net)  
 Tel. +39 0437 838218  
 +39 0437 30685



↑ Sass Muss, Vista del complesso - foto A. Montrosor

sass muss

Sass Muss è un complesso d'archeologia industriale, situato in Provincia di Belluno (Comune di Sospirolo), a ridosso del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi. Il sito è composto da una serie di fabbricati, dislocati all'interno di un'ampia area verde, in zona pedemontana, a 7 km. dal centro storico di Belluno, nei pressi della Strada Statale 203 Agordina. Quest'area, recentemente recuperata, è composta da alcuni grandi edifici-padiglione (sass de mura, pavione, schiara, ecc.) e da un fabbricato funzionale, per quasi 4.000 metri quadrati di superficie coperta complessiva. DC prevede, nella sua prima fase, l'attivazione del complesso di Sass Muss quale laboratorio culturale ed artistico, nel periodo compreso tra luglio ed ottobre 2011. Qui, un gruppo di curatori ed artisti

lavora a quella che vuole configurarsi come una stazione di scambio e produzione artistica alternativa. Negli spazi del campus, gli artisti vivono, lavorano, espongono. Un programma di residenza consente ad alcuni di loro di risiedere, a rotazione, per un periodo di una settimana/dieci giorni, a Sass Muss. L'edificio funzionale centrale ospita infatti, oltre al bar/ristoro, bookshop, wi-fi zone, alcune camere-studio. Nei padiglioni trovano posto le mostre, ognuna affidata ad un diverso curatore, in due blocchi, a luglio ed a settembre. Il complesso, in questa prima fase, sarà dunque attivo -un campus, una cittadella, un laboratorio aperto- per circa tre mesi, nel corso dei quali gli artisti potranno incontrarsi, presentare il proprio lavoro, partecipare ad incontri. DC start.

enti promotori



patrocini



con il fondamentale sostegno di:



con il contributo di:

